

INDICE

1 IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA.....	3
1.1 P.T.O.F.: DOCUMENTO FONDANTE LA PROGETTAZIONE D'ISTITUTO.....	4
1.2 LA PROCEDURA DI ELABORAZIONE E DI APPROVAZIONE DEL P.O.F.....	5
2 I FONDAMENTI COSTITUZIONALI E LEGISLATIVI DEL P.T.O.F.	6
2.2 ART.3: DIRITTO ALLO STUDIO E UGUAGLIANZA GIURIDICA E SOSTANZIALE DEI CITTADINI... 7	
2.3 ART.34 C.1: IL DIRITTO DI ACCESSO ALLA SCUOLA.....	7
2.4 ART.30: IL DIRITTO NATURALE DELLA FAMIGLIA ALL'EDUCAZIONE	7
2.5 ARTT.33 E 34 C2: LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO	8
2.6 OBBLIGO SCOLASTICO E OBBLIGO FORMATIVO	9
2.7 IL DIRITTO ALLO STUDIO IN ALCUNI CASI SPECIFICI	10
3 IL DISEGNO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA	12
3.1 L'AUTONOMIA SCOLASTICA: BREVE INTRODUZIONE	13
3.2 DALLA PROGETTAZIONE CURRICOLARE ALLA PROGETTAZIONE DELLE COMPETENZE	13
3.3 IL CURRICOLO.....	14
3.4 LE COMPETENZE	15
4 IL CURRICOLO VERTICALE DELL'ISTITUTO	17
4.1 INTRODUZIONE	18
4.2 IL PROFILO DELLO STUDENTE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO	18
4.3 LE COMPETENZE E I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE STESSE.....	19
4.4 GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO.....	20
4.5 PROGETTAZIONE CURRICOLARE ED EXTRA-CURRICOLARE	20
5 LA SCUOLA DELL'INFANZIA.....	22
5.1 CARATTERI PECULIARI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA	23
5.2 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO.....	23
5.3 ORARIO	24
6 LA SCUOLA PRIMARIA.....	25
6.1 CARATTERI PECULIARI DELLA SCUOLA PRIMARIA.....	26
6.2 CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL QUADRO ORARIO DEI PLESSI.....	26
6.3 L'ORGANIZZAZIONE DEL QUADRO ORARIO DEI SINGOLI PLESSI.....	27
6.3.1 Scuola primaria "MANZONI".....	27
6.3.2 Scuola primaria "CRISPI".....	27
6.3.3 Scuola primaria "MARCO POLO"	28
6.3.4 Scuola primaria "PARRAVICINI"	28

6.3.5	<i>Scuola primaria "PASCOLI"</i>	28
6.4	CURRICULUM VERTICALE DELLA SCUOLA PRIMARIA	28
7	LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	29
7.1	INTRODUZIONE ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	30
7.2	ORGANIZZAZIONE	30
7.3	CONTENUTI, ABILITA' E COMPETENZE	30
7.4	CONTINUITA' SCUOLA PR. - SCUOLA SEC.	30

1 IL PIANO TRIENNALE
DELL'OFFERTA
FORMATIVA

1.1 P.T.O.F.: DOCUMENTO FONDANTE LA PROGETTAZIONE D'ISTITUTO

Il Piano triennale dell'offerta formativa (in seguito denominato con l'acronimo P.T.O.F.) è “*il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale dell'istituzione scolastica*”, secondo quanto disposto dal DPR. n.275/1999, art.3 c.1.. L'Istituto, attraverso questo documento definisce qual è il suo “disegno complessivo” che si esplica, utilizzando le parole della norma, in una “*progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia*”¹.

La **progettazione educativa** definisce le scelte educative che l'Istituto compie, tenendo presenti gli “obiettivi generali del processo formativo”² stabiliti dal Ministero tramite le Indicazioni Nazionali.

Delimitando il concetto di curricolo in relazione al piano dell'offerta formativa di una scuola³, la **progettazione curricolare** determina il percorso formativo che l'Istituto intende offrire, tenendo presenti “gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni”⁴ stabiliti dal Ministero tramite le Indicazioni nazionali. Gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono le conoscenze e le abilità che un alunno deve acquisire al termine di un periodo di istruzione. In quest'opera di definizione dei curricoli l'Istituto ha adeguato e si propone di adeguarsi alle esigenze e alle situazioni reali riscontrate.

Con il termine **progettazione extracurricolare** si intende quella parte dell'offerta formativa che è ulteriore ed aggiuntiva a quella curricolare.

L'autonomia di progettazione che è data all'Istituto dalla legge fondamentale sull'autonomia, si esplica anche in un'autonoma attività di organizzazione, pur essendo questa vincolata a norme di carattere nazionale.

In tal senso il Ministero definisce:

- le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale;
- l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
- i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curricolo.⁵

Il PTOF è il documento fondamentale della progettazione d'Istituto ed è strutturato nelle seguenti parti:

1. parte introduttiva
2. atto d'indirizzo
3. progettazione curricolare
4. progettazione extra-curricolare
5. piano di miglioramento
6. piano annuale dell'inclusione
7. piano di formazione.
8. fabbisogno di risorse

¹ DPR. N.275/1999, art.3 comma 1

² DPR. N.275/1999, art.8 comma 1 lett.a)

³ Il concetto di curricolo può anche essere definito come il piano nazionale degli studi o il percorso di insegnamento/apprendimento delle singole discipline.

⁴ DPR. N.275/1999, art.8 comma 1 lett.b)

⁵ DPR. N.275/1999, art.8 comma 1 lett.c-d-e)

Il PTOF indirizza anche altri documenti fondamentali dell'Istituto come:

- a) Il programma annuale
- b) Il piano annuale delle attività sia dei docenti che del personale ATA
- c) i regolamenti d'Istituto
- d) Il patto educativo di corresponsabilità
- e) Il documento di valutazione dei rischi

1.2 LA PROCEDURA DI ELABORAZIONE E DI APPROVAZIONE DEL P.O.F.

Con la legge 107/15 è stata ridefinita la procedura di elaborazione del Piano dell'offerta formativa

Ai sensi dell'art.3 comma 4 del DPR. n.275/1999, *“Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.”*.⁶

Essendo il Piano dell'offerta formativa un atto che, pur dovendo essere coerente *con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale*, deve riflettere *le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale*, alla sua elaborazione partecipano, con modalità diverse, non solo tutte le componenti della comunità scolastica, ma la stessa realtà locale, attraverso la programmazione degli enti territoriali, la partecipazione di associazioni, di comunità, di comitati che sono presenti e agiscono nel territorio.

Il Piano triennale dell'offerta formativa è *adottato dal consiglio di circolo o di istituto* e reso pubblico ai sensi dell'art.3 comma 5 del DPR. n.275/1999 attraverso la sua pubblicazione sul sito dell'Istituto.

Essendo l'Istituto una comunità di persone che vive nel tempo e dunque, ridefinendo continuamente i propri obiettivi, il PTOF è un atto programmatico modificabile e perfezionabile.

⁶ NOTA: procedura precedente ai sensi dell'art.3 comma 3 del DPR. n.275/1999: *“il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti”*.

2 I FONDAMENTI
COSTITUZIONALI E
LEGISLATIVI DEL P.T.O.F.

2.1 INTRODUZIONE

I principi di fondo a cui si ispira l'Istituto per la propria azione educativa e per la realizzazione del PTOF, sono dettati dalla Costituzione Italiana e dai valori portanti la comunità scolastica.

Si effettua di seguito una sintetica ricognizione di alcuni di questi principi.

L'offerta formativa è finalizzata a garantire la realizzazione del diritto allo studio, in quanto diritto soggettivo, di ogni giovane. Due norme in particolare rilevano a tal proposito: gli art.3 e 34.

2.2 ART.3: DIRITTO ALLO STUDIO E UGUAGLIANZA GIURIDICA E SOSTANZIALE DEI CITTADINI

L'art.3 pone due principi fondamentali: la pari dignità sociale dei cittadini e l'uguaglianza davanti alla legge: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*.

Il comma 2 formula un compito per la Repubblica: quello di *“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione alla organizzazione politica, economica e sociale del paese”*: la scuola che è parte della Repubblica, ha come suo compito anche quello di creare un'uguaglianza sostanziale non solo per tutti i cittadini, ma per ogni persona. In questa norma si rinviene la radice prima del diritto allo studio di cui ogni studente gode, imponendo correlativamente un dovere alla famiglia e alla Repubblica.

2.3 ART.34 C.1: IL DIRITTO DI ACCESSO ALLA SCUOLA

L'art.34 comma 1 prescrive che la scuola sia aperta a tutti, e quindi, impone ad essa di accogliere e formare le persone che vi accedono senza discriminare nessuno. Strumentale alla realizzazione di questo diritto è il carattere di gratuità dell'istruzione. E' a tal fine che il comma 2 dell'art.34 dispone che l'istruzione inferiore sia “gratuita”. Lo Stato così dispone un servizio (l'istituzione di scuole) a suo carico in modo che l'istruzione risulti essere priva di oneri economici per gli utenti, le famiglie, rendendola di conseguenza accessibile a tutti.

Non solo vi è una gratuità del servizio affinché tutti adempiano l'istruzione obbligatoria, ma ve ne è anche una che dipende dai meriti e dalle capacità dell'alunno che si distingue. Questa gratuità diventa, per coloro che sono capaci e meritevoli, un particolare diritto. Così dispone il comma 3 dell'art.34: *“I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”*.

Il diritto allo studio si concretizza dunque in due aspetti: il diritto all'iscrizione e alla frequenza di una scuola della Repubblica e il diritto ad agevolazioni per chi è meritevole.

2.4 ART.30: IL DIRITTO NATURALE DELLA FAMIGLIA ALL'EDUCAZIONE

Se vi è un soggetto che pone le norme generali sull'istruzione, la Repubblica che istituisce scuole di ogni ordine e grado, vi è un soggetto che è il primo titolare del diritto-dovere di istruire ed educare: è la famiglia. Il riconoscimento di questa titolarità si rinviene nell'art.30 dove si afferma che *“è dovere dei genitori mantenere, istruire*

ed educare i figli” a cui fa eco l’art.147 del Codice civile in cui si dispone che *“il matrimonio impone ad ambedue i coniugi di mantenere, istruire ed educare la prole”*.

Se è vero che la famiglia è il primo titolare dell’istruzione e soprattutto dell’educazione, è altrettanto vero che gli odierni cambiamenti sociali hanno posto sempre più la scuola nella condizione di dovere intervenire nel processo educativo spesso con ruolo di supplenza. In tal senso sono conferme di questo orientamento che è nel contempo sovente un’esigenza, il fatto che il sistema di istruzione e di formazione sia stato definito *“educativo”* nel 2003 dalla legge di riforma scolastica n.53 e il DPR. n.235/2007 abbia introdotto il patto educativo di corresponsabilità tra scuola, famiglia e studente.

Questi orientamenti sono stati sottolineati nelle Linee di indirizzo del 2012 *“Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa”* di cui si riporta il seguente passo:

“La nostra Costituzione assegna alla famiglia e alla scuola la responsabilità di educare e di istruire i giovani. Fin dalla nascita della moderna Repubblica, pertanto, i genitori e gli insegnanti hanno rivestito un ruolo di grande rilevanza nello sviluppo dei giovani. Nel tempo, il dettato costituzionale ha avuto varie interpretazioni, a livello normativo e a livello attuativo e le innovazioni introdotte nella scuola hanno fatto progressivamente evolvere l’interpretazione del rapporto scuola/famiglia nella direzione di una relazione via via sempre più interattiva.

E’ scaturito, quindi, l’obbligo per le istituzioni scolastiche di dare piena esecuzione alle disposizioni normative per introdurre nuove modalità organizzative atte a favorire un maggiore coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, investendoli della corresponsabilità educativa.”

Anche nelle Indicazioni si riafferma che di fronte alla complessa realtà sociale, *“la scuola ha bisogno di stabilire con i genitori rapporti non episodici o dettati dall’emergenza, ma costruiti dentro un progetto educativo condiviso e continuo”*. Infatti, la consapevolezza dei cambiamenti intervenuti nella società e nella scuola richiede la *“messa in atto di un rinnovato rapporto di corresponsabilità formativa con le famiglie, in cui con il dialogo si costruiscano cornici di riferimento condivise e si dia corpo a una progettualità comune nel rispetto dei diversi ruoli”*.

2.5 ARTT.33 e 34 c2: LA LIBERTA’ DI INSEGNAMENTO

Un altro valore fondamentale iscritto nella Costituzione è il principio di libertà.

Questo, per quanto riguarda la scuola, si declina e viene garantito a quattro distinti livelli: nell’esercizio libero dell’attività della conoscenza; nella libertà d’insegnamento; nella libertà di istituire delle scuole; nella libertà di scegliere la scuola da frequentare.

La norma che esprime il primo significato del principio di libertà è quella contenuta nella prima parte del comma 1 dell’art.33 in cui si dispone che *“l’arte e la scienza sono libere”*. La seconda parte del comma 1 dell’art.33, *“e libero ne è l’insegnamento”*, esplicita una conseguenza naturale, ma non necessaria: l’uomo non solo è libero di conoscere, ma può liberamente insegnare, ovvero sia può comunicare ciò che sa. Questa norma fonda la libertà di insegnamento da parte dei docenti.

Alla sua comprensione aiuta una definizione data dal legislatore del Testo unico del 1994: essa viene intesa come *“libera espressione culturale del docente”* e come *“autonomia didattica”*.⁷

Si è chiarito che la libertà in parola ha un *“senso proprio”*, che è quello, per chi sia insegnante, di *“professare l’insegnamento secondo le proprie personali convinzioni”*, intendendo con ciò il fatto che ciascuno può insegnare la

⁷ Con il d.lgs. n.297/1994 denominato *“Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione valido per le scuole di ogni ordine e grado”*, il Legislatore ha voluto raccogliere tutte le disposizioni concernenti il sistema nazionale d’istruzione.

materia di cui ha la competenza, facendo leva sulla propria esperienza e comunicando la propria visione di vita.⁸ E' quell'aspetto della libertà che è stato definito come libertà all'interno dell'organizzazione della scuola.

Il termine autonomia didattica indica, invece, il fatto che il docente insegna quelle materie o quelle discipline per cui è stato assunto, ma nell'organizzazione dei mezzi e nella scelta delle modalità è autonomo e proprio per questo al comma 3 dell'art.1 si garantisce "l'autonomia professionale nello svolgimento dell'attività didattica, scientifica e di ricerca". Si parla, in questo senso, di libertà didattica, intesa come titolarità del progetto didattico, cioè dell'insieme dei comportamenti professionali che permettono di ottenere i risultati richiesti a lui dallo Stato. E' una titolarità che spetta solo a lui, anche se questa responsabilità può essere condivisa dalla più vasta comunità di insegnanti, quando questa interagisca con l'insegnante stesso.

Si delineano, perciò, due concetti della relativa libertà⁹: da un lato, la libertà nell'insegnamento con riferimento al profilo metodologico e contenutistico (c.d. autonomia didattica), che consiste, quindi, nella possibilità di variare nell'atto di insegnare; dall'altro, la libertà dell'insegnamento, con cui si intende, con riferimento all'ambito organizzativo e strutturale, il poter insegnare.

Proprio perché in gioco vi è la piena formazione degli alunni, il legislatore afferma che questa attività deve avvenire "attraverso un confronto aperto di posizioni culturali" e, perciò, si richiede la tutela di due valori definiti all'art.2 "la libertà di coscienza degli alunni" e il "diritto allo studio".

Al comma 1 si dispone che "l'azione di promozione di cui all'art.1 è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni". Il limite è il rispetto della libertà di colui che apprende, in modo che non gli venga preclusa la possibilità di una sua libera ricerca e personale verifica.

La libertà di insegnamento è poi vincolata al "rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola", e, quindi, a tenere conto dei programmi ministeriali; essa non può essere intesa, perciò, come libertà dai programmi che, pur talvolta nella genericità delle indicazioni, hanno comunque una loro valenza imperativa, per cui, se è l'insegnante che ne fissa le modalità operative e i dettagli, egli lo può fare soltanto all'interno della cornice delineata dal programma stesso.

2.6 OBBLIGO SCOLASTICO E OBBLIGO FORMATIVO

Se la Costituzione pone chiaramente il diritto allo studio, è anche vero che configura l'attività scolastica come un obbligo. L'art.34 qualifica l'istruzione inferiore come obbligatoria. E' da questa norma che discende l'obbligo scolastico che si è pienamente attuato, nella storia italiana, con l'istituzione della scuola media in virtù della legge n.1859/1962.

L'introduzione dell'obbligo è evidentemente motivata dalla necessità che una società, oggi sempre di più, abbia un elevato grado di istruzione e che ogni persona possa pienamente svilupparsi come tale. La durata è fissata costituzionalmente nel limite di otto anni, ma due leggi dello stato, la legge n.9/1999, poi abrogata, e la legge n.296/2006 all'art. 1, comma 622, lo hanno innalzato rispettivamente a nove e dieci anni.¹⁰ L'obbligo formativo è stato invece introdotto con la legge n.144/1999.

⁸ Mentre non acquisisce il senso di libertà di far insegnare nella propria scuola chi si vuole.

⁹ E' una distinzione peraltro condivisa dalla Corte Costituzionale (sent.16/1980) più volte intervenuta in materia.

¹⁰ Il D.M. n.139/07 (cd. Regolamento sul nuovo obbligo di istruzione) contiene le indicazioni nazionali sulle competenze e sui saperi che tutti i giovani devono possedere a 16 anni, indipendentemente dalla scuola che frequentano, in modo da assicurare l'equivalenza formativa di tutti i percorsi.

Con la legge n.53/2003 è stato introdotto il cosiddetto diritto-dovere di istruzione e formazione “*per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età*”.

La compresenza nell’ordinamento scolastico dell’obbligo scolastico e del diritto-dovere di istruzione e formazione, possibile fonte di contrasti interpretativi, ha portato il legislatore con l’art.64 comma 4bis della legge n.133/2008 ad accogliere il principio che consente di assolvere il primo, oltre che nei percorsi scolastici, anche in quelli di istruzione e formazione professionale IFP.

2.7 IL DIRITTO ALLO STUDIO IN ALCUNI CASI SPECIFICI

Il diritto allo studio è tutelato anche in altri specifici soggetti e in particolari situazioni, senza alcuna pretesa di esaustività:

- il diritto allo studio per gli **alunni oggetto di disagio sociale e/o psicologico**.

Se un tempo, le forme di disagio sociale coincidevano con quelle che scaturivano dalla povertà e dall’emarginazione, oggi esistono altre forme che nascono dal vuoto di valori, dalla crisi di identità, da situazioni di opulenza che nascondono fragilità psichiche ed esistenziali, da violenze come il fenomeno del bullismo che attestano un vissuto sociale sempre più precario. Ciò chiede ad ogni istituzione preposta all’educazione di farvi fronte e spiega la diffusione all’interno delle scuole di iniziative atte a prevenire, limitare o rispondere a queste situazioni di bisogno.

- il diritto allo studio per gli **alunni disabili**.

Punti di riferimento sono la legge n.104/1992 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” e le LINEE GUIDA per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 04 agosto 2009; questa ultime raccolgono una serie di direttive con lo scopo, nel rispetto dell’autonomia scolastica e della legislazione vigente, di migliorare il processo irreversibile di integrazione degli alunni con disabilità. Nella “coraggiosa” scelta della scuola italiana di aprire le classi normali affinché diventassero effettivamente e per tutti “comuni”, c’è una concezione alta tanto dell’istruzione quanto della persona umana, che trova nell’educazione il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione. La legislazione stessa ha contribuito a rendere effettivo questo diritto, istituendo un contingente organico degli insegnanti di sostegno con l’art.12 della legge n.270/1982.

- **il diritto allo studio per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento**

Gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento sono ragazzi con intelligenza nella norma che tuttavia presentano difetti di funzionamento in determinate aree (come la dislessia, la discalculia, la disgrafia). Hanno diritto, previo adeguato accertamento, all’adozione da parte del Consiglio di classe e/o delle Commissioni per gli Esami di Stato, di opportuni strumenti compensativi e dispensativi in attuazione alla legge n.170/10 “Nuove norme in materia di disturbi specifici d’apprendimento in ambito scolastico”.

- **il diritto allo studio per gli alunni stranieri**

La presenza crescente di alunni stranieri, comunitari o extra-comunitari, ha reso necessarie l’istituzione di corsi di alfabetizzazione e di interventi che ne favoriscano il loro inserimento nella realtà italiana.

- **le provvidenze economiche individuali**

Il sapere essenziale previsto dall’obbligo decennale di istruzione si articola in quattro assi culturali: dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale.

Per provvidenze economiche si intendono non solo le erogazioni dirette di fondi, ma anche quelle indirette sotto forma di fornitura e servizi da parte della Pubblica amministrazione. In tal senso le Regioni, ad esempio ripartiscono tra i comuni i fondi per il diritto allo studio relativi ai servizi di istruzione che sono riconducibili al trasporto scolastico, all'assistenza disabili ai servizi di pre-scuola e post-scuola.

- **il diritto allo studio per il sostegno dell'eccellenza**

In genere, la scuola italiana, conformandosi ad un modello di massa, attento dunque a sostenere soprattutto le situazioni di bisogno, non ha sempre posto adeguata attenzione al sostegno e alla promozione degli alunni più capaci, pur esistendo degli strumenti atti a valorizzarli come, ad esempio, quelli collegati alla flessibilità organizzativa o didattica. In tal senso l'Istituto si propone di promuovere anche l'eccellenza. Ad esempio, attraverso: proposte didattiche differenziate, partecipazione a concorsi nazionali, corsi di lingue tenuti da soggetti esterni.

- **il diritto allo studio in caso di sciopero**

Se il diritto di sciopero è costituzionalmente garantito dall'art.40, esso si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano, in quanto l'astensione volontaria da lavoro può configurarsi come lesione di altri diritti costituzionalmente garantiti. Per questo la legge n.146/1990 assicura che in caso di sciopero siano garantiti i servizi minimi essenziali e, tra questi, per quanto riguarda la scuola, vi sono l'effettuazione degli scrutini e degli esami.

3 IL DISEGNO
DELL'AUTONOMIA
SCOLASTICA

3.1 L'AUTONOMIA SCOLASTICA: BREVE INTRODUZIONE

L'ordinamento scolastico italiano è stato spesso oggetto di riforma a partire dal 1997: infatti, con la legge n.59/1997 è stata introdotta l'autonomia scolastica, trasformando l'organizzazione centralistica e piramidale del servizio scolastico in un sistema di autonomie. Conseguenza di questo cambiamento è l'attribuzione alla scuola della personalità giuridica, soggetto di diritto, e perciò della titolarità di situazioni giuridiche attive e passive.

Il principio dell'autonomia scolastica è stato riconosciuto nella stessa Costituzione con la riforma del titolo V, laddove si dispone all'art.117 che tra le materie di legislazione concorrente, cioè quelle materie in cui spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi, riservata alla legislazione dello Stato, vi è l'istruzione, "*salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche*".

L'autonomia scolastica non è fine a sé stessa ma va intesa come **autonomia funzionale**: è attribuita in quanto finalizzata all'attuazione del diritto all'istruzione e all'educazione.

Con la legge n.62/2000 ("Riforma Berlinguer") si è, inoltre, introdotto il concetto di "**sistema nazionale dell'istruzione**" che riconosce l'istituzione del servizio pubblico integrato di scuole statali e non statali con relativo riconoscimento delle scuole paritarie. Con la legge n.53/2003 ("Riforma Moratti") il sistema nazionale dell'istruzione viene ridefinito in "**sistema educativo di istruzione e formazione**".

3.2 DALLA PROGETTAZIONE CURRICOLARE ALLA PROGETTAZIONE DELLE COMPETENZE

L'aspetto più significativo, od uno tra i più rilevanti, della scuola dell'autonomia è la facoltà di concorrere alla progettazione curricolare. Nello specifico, il cambiamento culturale che si è verificato con il regolamento dell'autonomia, è il passaggio dalla "scuola del programma" alla "scuola del curricolo" e nell'ulteriore suo sviluppo dalla progettazione curricolare a quella per competenze.¹¹

¹¹ È opportuno, considerato il ruolo chiave che la nozione di curricolo svolge nel piano dell'offerta formativa, fornire una breve e sintetica ricostruzione storica e concettuale.

L'art.8 del Regolamento attribuisce alle scuole il compito di costruire un curricolo, pur nel riconoscimento dell'esistenza di un sistema formativo nazionale che affida al ministro il compito di stabilire "gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni".

La filosofia pedagogica sottesa all'idea del curricolo è la consapevolezza che plurime sono le variabili che entrano in gioco nella costruzione delle conoscenze: aspetti disciplinari (oggetto/cultura), intenti istituzionali (programma nazionale), l'alunno e l'offerta formativa della scuola.

Prima dell'approvazione del Regolamento dell'autonomia organizzativa e didattica, il concetto di curricolo si è tradotto in molti modi:

- itinerario di formazione individuale attraverso l'esperienza di vita, di studio e di attività;
- totalità delle opportunità culturali delle esperienze verificabili in termini comportamentali e possibilmente spendibili a livello personale e sociale;
- oppure ancora, sotto un profilo più strettamente istituzionale, come termine equivalente a quella di corso di studi con definizione della sua durata, della sua articolazione in periodi ed unità, del regime degli esami e delle conseguenti certificazioni;
- oppure infine, in un'accezione riduttiva, come insieme delle discipline e dei rispettivi contenuti che connotano un corso di studi.

Con l'entrata in vigore del regolamento dell'autonomia il curricolo è definito non più secondo una logica possibilista e pedagogica, ma secondo un'interpretazione più tecnica ed operativa fondata su un dato normativo. Esso delinea il fatto che, nel rispetto del monte ore stabilito a livello nazionale, ogni istituzione scolastica compone il quadro unitario in cui sono indicate le discipline e le attività fondamentali definite a livello nazionale, quelle fondamentali alternative tra di loro, quelle integrative, nonché gli spazi di flessibilità.

Il concetto di competenza ha acquistato un notevole valore d'uso nella progettazione didattica, non solo in seguito alla riflessione pedagogica, ma anche e soprattutto a seguito del peso crescente dell'Unione europea nella vita e nella normativa dei singoli stati nazionali.

Infatti, premesso che tra le materie di competenza comunitaria non rientra la determinazione degli ordinamenti scolastici nazionali, affidata alla sovranità degli stessi stati, gli organismi comunitari possono sollecitare e intervenire in forza del principio di sussidiarietà enucleato dall'art.3 ter (ex art.5 del Trattato sull'Unione europea come riformulato dal Trattato di Lisbona). In tal senso si colloca la Decisione n. 2241/04 del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'UE e nel 2006 la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'UE agli Stati membri a sviluppare un'offerta formativa relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze.

Nella raccomandazione la competenza è definita come la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale.

Pur nella diversità delle possibili interpretazioni del concetto di competenza, esso mira ad introdurre nella prassi scolastica una maggiore concretezza e integralità dell'azione didattica e formativa in quanto si richiede allo studente non solo il possesso di determinate conoscenze, ma anche quello di determinate abilità. Così la definizione dei profili di competenza nell'attività didattica indica sostanzialmente delle nuove direzioni di lavoro nell'attività progettuale della scuola.

3.3 IL CURRICOLO

Un nuovo capitolo della progettualità scolastica si è aperta con le Nuove indicazioni nazionali. Infatti, nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, esse costituiscono il nuovo "quadro di riferimento" per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Sono un testo aperto, che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale. Il curricolo di istituto è, dunque, espressione sia della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica che, al tempo stesso, che delle scelte della comunità scolastica.

Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina. E', perciò, anche un processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa.

A partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile

I curricoli differenziati sono quelli che una istituzione scolastica può attivare, variando le opzionalità all'interno delle discipline e attività alternative ed integrative, nell'ambito dello stesso piano di studi.

L'indicazione dei curricoli nel piano dell'offerta formativa, conferisce ad essi un'identità pubblica e, in quanto tale, sottoposta al controllo sociale, essendo il P.O.F. un atto pubblico.

aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

Nel concetto di curricolo vi è l'intenzione di superare il confine convenzionale delle discipline per favorire un'unitarietà di impostazione tipica dei processi di apprendimento: ogni persona, a scuola come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle discipline, elaborandole con un'attività continua e autonoma. Nelle Indicazioni, dunque, le discipline non sono aggregate in aree precostituite per non favorire un'affinità più intensa tra alcune rispetto ad altre, volendo rafforzare così trasversalità e interconnessioni più ampie e assicurare l'unitarietà del loro insegnamento. Sul piano organizzativo e didattico la definizione di aree o di assi funzionali all'ottimale utilizzazione delle risorse è comunque rimessa all'autonoma valutazione di ogni scuola. E' da notare che la recente formazione del nuovo soggetto dell'istituto comprensivo facilita la progettazione di un unico curricolo verticale, consentendo un migliore raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione.

La costruzione del curricolo si conclude al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, con la determinazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline: essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.

Nella scuola del primo ciclo i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio.

3.4 LE COMPETENZE

L'Unione europea, nell'ottica di un avvicinamento dei sistemi nazionali di istruzione ha posto la necessità di individuare delle competenze di base per la società della conoscenza. L'indagine internazionale PISA 2003 ha messo in evidenza l'importanza dell'acquisizione di competenze più ampie per la riuscita nell'apprendimento, evidenziando che, oltre alle competenze nella lettura, nella matematica e nelle scienze, anche competenze trasversali come la motivazione all'apprendimento, i comportamenti e la capacità di ogni studente di individualizzare il proprio percorso formativo, sono fondamentali per un adeguato processo scolastico.

Si è giunti a definire **otto ambiti di competenze chiave**, così individuati:

Comunicazione nella madrelingua;

Comunicazione nelle lingue straniere;

Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;

Competenza digitale;

Imparare ad imparare;

Competenze sociali e civiche;

Spirito di iniziativa e imprenditorialità;

Consapevolezza ed espressione culturale.

La Commissione Europea ha adottato l'espressione competenze chiave preferendola a quella competenze di base, in quanto queste sono generalmente riferite alle capacità di base nella lettura, scrittura e calcolo. Il termine "competenza" è stato infatti riferito a una "combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto" e le ha definite come quelle di cui "tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione".

Il regolamento del 22 agosto 2007, con l'obbligo di istruzione, ha fatto proprie le competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dall'Ue il 18 dicembre 2006 e contiene le indicazioni nazionali sulle competenze e i saperi che tutti i giovani devono possedere a sedici anni, indipendentemente dalla scuola che frequentano.

Le otto competenze chiave di cittadinanza che tutti gli studenti devono acquisire a 16 anni sono:

- 1) **Imparare ad imparare:** ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio.
- 2) **Progettare:** ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici.
- 3) **Comunicare:** ogni giovane deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nella varie forme comunicative.
- 4) **Collaborare e partecipare:** ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.
- 5) **Agire in modo autonomo e responsabile:** ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.
- 6) **Risolvere problemi:** ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.
- 7) **Individuare collegamenti e relazioni:** ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.
- 8) **Acquisire ed interpretare l'informazione:** ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

4 IL CURRICOLO VERTICALE DELL'ISTITUTO

4.1 INTRODUZIONE

L'Istituto sta predisponendo il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa. Ha elaborato un profilo dello studente al termine del primo ciclo d'istruzione.

Per la definizione del curricolo si rinvia all'apposita sezione del PTOF.

4.2 IL PROFILO DELLO STUDENTE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO

Il profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione è quello individuato a partire dalle Nuove indicazioni, in cui l'Istituto Comprensivo si riconosce in forza della decennale esperienza di lavoro maturata dalle singole comunità scolastiche

Si riporta quanto indicato dalle Nuove indicazioni e a commento il lavoro elaborato.

Profilo dello studente

La storia della scuola italiana, caratterizzata da un approccio pedagogico e antropologico che cura la centralità della persona che apprende, assegna alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione un ruolo preminente in considerazione del rilievo che tale periodo assume nella biografia di ogni alunno.

Entro tale ispirazione la scuola attribuisce grande importanza alla relazione educativa e ai metodi didattici capaci di attivare pienamente le energie e le potenzialità di ogni bambino e ragazzo.

Al tempo stesso la scuola italiana ha imparato a riconoscere e a valorizzare apprendimenti diffusi che avvengono fuori dalle sue mura, nei molteplici ambienti di vita in cui i bambini e i ragazzi crescono e attraverso nuovi media, in costante evoluzione, ai quali essi pure partecipano in modi diversificati e creativi.

La generalizzazione degli istituti comprensivi, che riuniscono scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, crea le condizioni perché si affermi una scuola unitaria di base che prenda in carico i bambini dall'età di tre anni e li guidi fino al termine del primo ciclo di istruzione e che sia capace di riportare i molti apprendimenti che il mondo oggi offre entro un unico percorso strutturante.

Il profilo che segue descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza, che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione.

Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano.

Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.

Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità.

Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.

Riesce ad utilizzare una lingua europea nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri.

Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.

Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.

Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.

Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita.

Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile.

Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.

Dimostra originalità e spirito di iniziativa.

Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali.

È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

4.3 LE COMPETENZE E I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE STESSE

Le nuove indicazioni pongono la necessità di definire le competenze e i traguardi per lo sviluppo delle competenze.

Nel documento si dispone che “*al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline*”.

I traguardi sono poi precisati nei seguenti termini: in relazione all'azione degli insegnanti, *“rappresentano dei riferimenti ineludibili”*, e in particolare, *“indicano piste culturali e didattiche da percorrere”*; in rapporto al compito formativo *“aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo”*.

E' opportuno notare che i traguardi sono in stretta connessione con le competenze, ponendosi come *“sviluppo”* delle stesse: quindi da un lato attestano che le competenze sono un dato presente negli alunni e, d'altro lato, sono direzione e potenziamento delle stesse. Vi è, poi, una seconda connotazione nella scuola del primo ciclo costituiscono *“criteri per la valutazione delle competenze attese”*. Perciò è in relazione ai traguardi che i criteri per la valutazione sono sviluppati.

E' ancora opportuno notare che i traguardi *“nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche non gli studenti affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio”*.

In tale direzione le scuole hanno *“la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati”*.

4.4 GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Un altro termine essenziale individuato dalle Indicazioni sono gli obiettivi di apprendimento. Essi individuano *“campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze”*.

Gli obiettivi indicano le *“tappe”*, i passaggi intermedi individuati e utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro *“attività di progettazione didattica”* e, organizzati in *“nuclei tematici”*, sono definiti in relazione a *periodi didattici lunghi*: l'intero triennio della scuola dell'infanzia, l'intero quinquennio della scuola primaria, l'intero triennio della scuola secondaria di primo grado. Nella loro formulazione si deve avere *“attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace”*.

Per garantire una più efficace progressione degli apprendimenti nella scuola primaria gli obiettivi di italiano, lingua inglese e seconda lingua comunitaria, storia, geografia, matematica e scienze sono indicati anche al termine della terza classe.

Per quanto riguarda le competenze, i traguardi di sviluppo e gli obiettivi si rinvia agli allegati al POF.

Essi sono strutturati in tal modo: per ordine di scuola e per disciplina. Il procedimento logico di individuazione è schematicamente il seguente: definizione delle competenze, successiva determinazione dei traguardi e degli obiettivi.

A partire dal curriculum di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

4.5 PROGETTAZIONE CURRICOLARE ED EXTRA-CURRICOLARE

Se il curriculum delinea, nella prospettiva del regolamento dell'autonomia, il fatto che, nel rispetto del monte ore stabilito a livello nazionale, ogni istituzione scolastica compone il **quadro unitario** in cui sono indicate le discipline e le attività fondamentali definite a livello nazionale, quelle fondamentali alternative tra di loro, quelle integrative, nonché

gli spazi di flessibilità, la progettazione extra-curricolare permette all'Istituzione scolastica di arricchire e personalizzare ulteriormente la proposta educativa e formativa della scuola.

In tal senso, anche l'Istituto "A. Zanzotto" elabora annualmente una progettualità che si muove in plurime direzioni. L'offerta formativa che si avvale di **attività e progetti è stata** suddivisa per ordine di scuola e per plesso al fine di indicare la peculiarità delle otto scuole di cui l'Istituto è composto.

5 LA SCUOLA
DELL'INFANZIA

5.1 CARATTERI PECULIARI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Le indicazioni chiariscono il concetto di **consolidamento dell'identità**. Esso significa *“vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile”*.

Esso matura sperimentando *“diversi ruoli e forme di identità: figlio, alunno, compagno, ...”*.

Sviluppare l'autonomia significa *“avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”*.

Anche le competenze trovano una prima espressione nel *“giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”*.

Così si vivono le prime **esperienze di cittadinanza**: *“scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura”*.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

5.2 ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

L'Istituto comprende 8 sezioni di Scuola dell'Infanzia: 5 alla Marco Polo e 3 a Santa Giustina.

L'orario di funzionamento è di 8 ore al giorno, dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 16.00, per un totale di 40 ore settimanali.

Le insegnanti adottano un orario di servizio a doppio turno di 25 ore settimanali con le seguenti finalità:

1. aumentare la compresenza nei momenti centrali della giornata scolastica in modo da favorire l'articolazione delle sezioni in “gruppi di alunni” al fine di attivare un processo di personalizzazione dell'insegnamento/apprendimento;
2. attivare una didattica di tipo laboratoriale e meta cognitiva;
3. integrare le competenze;
4. ampliare l'offerta formativa mediante l'implementazione dei progetti trasversali, la progettazione specifica di sezione e le attività/iniziative previste per l'anno scolastico anche d'integrazione con il territorio.

Le giornate scolastiche sono articolate secondo una varietà equilibrata di attività cognitive, meta cognitive, personali, sociali, ludiche da svolgere nel contesto scolastico e ambientale in piccoli e/o grandi gruppi.

Ulteriori e specifiche note in merito all'organizzazione sono contenute nel [Regolamento specifico](#).

5.3 ORARIO

La Scuola dell'Infanzia è aperta dal lunedì al venerdì con il seguente orario:

Scuola dell'Infanzia "M Polo":

- Entrata: 08.00 - 09.00
- 1^ Uscita: 11.50 - 12.10
- 2^ Uscita: 12.50 - 13.10
- Ultima uscita: 15.40 - 16.00

Scuola dell'Infanzia "Santa Giustina":

- Entrata: 08.00 - 09.00
- 1^ Uscita: 11.50 - 12.10
- 2^ Uscita: 12.50 - 13.10
- Ultima uscita: 15.30 - 16.00

I genitori sono tenuti al rispetto degli orari di entrata e di uscita dei bambini perché l'osservanza dell'orario è segno di rispetto per la scuola e per chi vi opera, nonché requisito fondamentale per l'efficace svolgimento del servizio scolastico.

I genitori che per validi motivi accompagnano a scuola il bambino in ritardo devono comunicare telefonicamente, entro le ore 9.00, la presenza ai pasti e consegnare in entrata i bambini ai collaboratori scolastici.

Per i primi 10 giorni effettivi di scuola nel periodo dell'accoglienza, l'orario di funzionamento della scuola subisce una modifica (08.00-14.00) al fine di consentire una maggior compresenza delle insegnanti per un positivo inserimento dei bambini nuovi e una ripresa delle attività rispettosa dei ritmi infantili.

6 LA SCUOLA PRIMARIA

6.1 CARATTERI PECULIARI DELLA SCUOLA PRIMARIA

Come stabilito dalle Nuove Indicazioni Nazionali la scuola primaria *“ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita”*.

Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese.

Tutta la scuola in genere ha una funzione orientativa in quanto preparazione alle scelte decisive della vita, ma in particolare la scuola del primo ciclo, con la sua unitarietà e progressiva articolazione disciplinare, intende favorire l'orientamento verso gli studi successivi mediante esperienze didattiche non ripiegate su se stesse ma aperte e stimolanti, finalizzate a suscitare la curiosità dell'alunno e a fargli mettere alla prova le proprie capacità.

In questa prospettiva ogni scuola pone particolare attenzione ai processi di apprendimento di tutti gli alunni e di ciascuno di essi, li accompagna nell'elaborare il senso della propria esperienza, promuove la pratica consapevole della cittadinanza.

A tal fine la scuola previene l'evasione dell'obbligo scolastico contrastando la dispersione, rimuove gli ostacoli e le barriere all'apprendimento per gli alunni con disabilità, valorizza il talento e le inclinazioni di ciascuno e persegue con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.

6.2 CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL QUADRO ORARIO DEI PLESSI

Elemento fondamentale della definizione dell'offerta formativa per la Scuola primaria è l'organizzazione del tempo scuola in quanto essa rappresenta un momento di mediazione tra disposizioni di legge, offerta formativa dell'Istituto ed esigenze delle famiglie e, più in generale, del territorio.

I modelli orari proposti dal Legislatore sono quattro:

- I. 24 ore
- II. 27 ore
- III. Fino a 30 ore
- IV. 40 ore: il “tempo pieno”

E' opportuno precisare che il modello del tempo pieno (che comprende il tempo-mensa) e il “modello fino a 30 ore” sono disponibili nella misura in cui le risorse assegnate alla scuola lo permettono ed, evidentemente, se vi sono sufficienti richieste in tal senso da parte delle famiglie.

L'Istituto ha determinato il piano orario per l'anno scolastico 2015-2016 tenendo conto che non tutti i tempi scuola possono essere attuati in ogni plesso per ragioni didattiche ed organizzative, in particolare, per il numero ridotto delle sezioni: si è perciò proceduto ad una scelta che tiene conto della storia e delle esigenze di ciascuna scuola. In particolare, i criteri applicati per l'organizzazione del tempo scuola nei singoli plessi sono:

1. dare corretta applicazione della normativa specifica: in particolare, la scelta legislativa e ministeriale che, pur prevedendo 4 possibili modelli orari e quindi una pluralità di opzioni, di fatto rende prevalente il modello orario delle 27 ore;
2. migliorare l'offerta formativa;
3. tenere conto delle esigenze delle famiglie e, più in generale, del contesto sociale: in alcuni casi, infatti, le famiglie richiedono un prolungamento dell'orario al mattino, senza il rientro pomeridiano; in altri casi la richiesta è quella di un orario scolastico che si estende al pomeriggio per rispondere alle esigenze;
4. far fronte alla riduzione di risorse a disposizione della scuola;
5. valorizzare le peculiarità di ciascuna comunità scolastica.

Per il tempo scuola solo antimeridiano sono stati individuati i plessi "Parravicini" e "Marco Polo" che presentano due sezioni in "doppio regime": una sezione con un'organizzazione oraria distribuita su sei giorni e un'altra distribuita su cinque giorni. Presso la "Crispi" è stato avviato un corso con un'organizzazione oraria su 40 ore settimanali in risposta a particolari esigenze sociali della comunità civile presente nel territorio.

E' da precisare che l'offerta formativa così definita è dipendente anche dalle concrete scelte che i genitori esercitano nel momento dell'iscrizione: ad esempio, se in un plesso in cui è previsto il rientro pomeridiano non si raggiunge il numero sufficiente di alunni per formare una classe, quel modello organizzativo non potrà essere avviato in quel plesso. In tal caso, l'Istituto provvede a comunicare alle famiglie l'impossibilità di realizzare quella soluzione organizzativa.

L'Istituto è attento anche ad ulteriori istanze dei genitori volte ad arricchire l'offerta formativa con proposte di attività che permettano la "copertura" di ulteriori spazi orari (scuola a tempo integrato). In tal senso, l'Istituto può autorizzare significative attività pomeridiane di carattere educativo (judo, scacchi, ecc.) in collaborazione con associazioni, enti, famiglie; questi servizi e/o attività, se non a carattere gratuito e/o volontario, implicano un costo a carico delle famiglie. In tutti i plessi è attivo il servizio di doposcuola in collaborazione con l'Istituto "Cesana Malanotti", ad eccezione della scuola "Pascoli", in cui questo servizio è offerto dall'Istituto Antoniano.

6.3 L'ORGANIZZAZIONE DEL QUADRO ORARIO DEI SINGOLI PLESSI

Nello specifico, l'organizzazione del tempo scuola per i singoli plessi, è la seguente.

6.3.1 Scuola primaria "MANZONI"

Il tempo scuola è di 27 ore settimanali distribuite in cinque giorni dal lunedì al venerdì con il seguente orario: dalle ore 8.00 alle ore 12.00 il lunedì, martedì e mercoledì con tre rientri pomeridiani di due ore dalle ore 13.00 alle ore 15.00; il giovedì e il venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.30.

6.3.2 Scuola primaria "CRISPI"

Il tempo scuola (modello tempo pieno) per la classe terza, sezione A, è di 40 ore settimanali distribuite in cinque giorni dal lunedì al venerdì con il seguente orario: dalle ore 8.00 alle ore 16.00.

Il tempo scuola per le altre classi, dalla prima alla quinta, è di 27 ore settimanali distribuite in cinque giorni dal lunedì al venerdì con il seguente orario: dalle ore 8.00 alle ore 12.00 martedì, mercoledì e giovedì con tre rientri pomeridiani dalle ore 13.00 alle ore 15.00; il lunedì e il venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.30.

6.3.3 Scuola primaria “MARCO POLO”

La scuola offre un tempo scuola a doppio regime, con una sezione a settimana lunga ed una breve.

La sezione a sei giorni ha il seguente orario: dal lunedì al sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.30.

La sezione a cinque giorni con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 08.00 alle ore 12.30 con tre rientri pomeridiani dal lunedì al mercoledì dalle ore 13.30 alle ore 15.00.

6.3.4 Scuola primaria “PARRAVICINI”

La scuola offre un tempo scuola a doppio regime, con una sezione a settimana lunga ed una breve.

La sezione a sei giorni ha il seguente orario: dal lunedì al sabato dalle ore 08.00 alle ore 12.30.

La sezione a cinque giorni con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 08.00 alle ore 12.30 con tre rientri pomeridiani dal lunedì al mercoledì dalle ore 13.30 alle ore 15.00.

6.3.5 Scuola primaria “PASCOLI”

Il tempo scuola è di 27 ore settimanali distribuite in sei giorni dal lunedì al sabato con il seguente orario: dalle ore 8.10 alle ore 12.20 con un rientro il martedì dalle 13.20 alle 15.20.

6.4 CURRICULUM VERTICALE DELLA SCUOLA PRIMARIA

Il curriculum della scuola primaria è organizzato schematicamente per competenze e per classe con la seguente struttura:

- I. **I traguardi per lo sviluppo di competenze** al termine della primaria: essi permangono invariati dalla prima alla quinta;
- II. **Gli obiettivi di apprendimento**: essi variano dalla prima alla quinta in relazione al percorso formativo dell'alunno;
- III. **I contenuti** che sono indicati in modo generico in quanto ciascun insegnante li definisce discrezionalmente in relazione al proprio piano di lavoro.

Connesso alla definizione del curriculum è la definizione dei livelli di padronanza stabilendo una corrispondenza tra il livello di competenza e il voto numerico che schematicamente sono suddivisi in questi livelli.

Una competenza può essere in fase di acquisizione (voto 4 e 5), basilare (voto 6), adeguata (voto 7 e 8), avanzata (voto 9) ed eccellente (voto:10).

Negli allegati al POF sono dettagliati questi elementi in modo specifico.

7 LA SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO

7.1 INTRODUZIONE ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

7.2 ORGANIZZAZIONE

L'orario della scuola secondaria "Cosmo" è dalle ore 08.00 alle ore 13.00.

E' attiva un corso di strumento distribuita su due sezioni e comprende i seguenti strumenti: pianoforte, clarinetto, chitarra e violino. L'accesso al corso che è svolto al pomeriggio, avviene attraverso una selezione delle domande degli iscritti in relazione a requisiti attitudinali.

La seconda lingua è scelta le seguenti opzioni: francese, tedesco, spagnolo.

7.3 CONTENUTI, ABILITA' E COMPETENZE

Per i contenuti, le abilità e le competenze si rinvia agli allegati.

7.4 CONTINUITA' SCUOLA PR. - SCUOLA SEC.

La prospettiva del curricolo verticale implica una relazione organica tra ordini di scuole che si traduce in una "continuità educativa" che nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo.

Questa istanza di continuità si esplicita nelle seguenti azioni che riguardano i ragazzi delle classi quinte:

1. **giornate dell'accoglienza:** nei mesi di dicembre e gennaio si recano alla scuola secondaria per una giornata in cui hanno la possibilità di conoscere il nuovo ambiente e i futuri compagni; in particolare, gli alunni, divisi in piccoli gruppi ed accompagnati dalle loro insegnanti, partecipano a lezioni frontali (durata 1h circa) ed assistono ad una lezione – concerto;
2. **giornata di scuola aperta:** è un'occasione per incontrare la scuola secondaria da parte di studenti e genitori con il futuro ambiente scolastico;
3. **prove comuni di verifica di italiano e di matematica:** nel mese di maggio effettuano delle prove di verifica di matematica e di italiano con lo scopo di valutare le competenze acquisite.
4. **schede informative di raccordo:** gli insegnanti della scuola primaria compilano per ogni alunno una scheda informativa che comprende le informazioni più significative (comportamento, relazioni, risultati e apprendimenti) come opportuno riferimento per il proseguimento della suo percorso scolastico, e come elementi utili per la formazione delle sezioni della scuola secondaria.
5. **colloqui tra docenti dei due ordini:** soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, dopo che sono state determinate le classi, gli insegnanti della secondaria incontrano gli insegnanti della primaria per attingere al patrimonio di esperienze maturate circa gli alunni iscritti alla loro scuola.